

**Fractalis Passion. Simulacrum Sacrarium 2023**  
**Chiesa Mater Salvatoris Nuoro**  
**Di Tiziana Lorenzelli**

Scultura in Aluflexia per la Chiesa Mater Salvatoris del Monastero delle Carmelitane Scalze di Nuoro,  
progettato dall'architetto Savin Couëlle  
1990-1994 impresa Santoni Costruzioni

Il tema della crocifissione, un simbolo, un simulacro di un substrato che ci appartiene, una linea verticale e una orizzontale, due segmenti che identificano un mondo, una cultura, un pensiero.

Una missione. Un sacrificio. Un atto d'amore.

Bastano due segni per identificare un mondo, due segni che si annientano.

Un simbolo che consente di sublimare l'astrazione in arte senza cadere nel figurativo.

Esprimere la sofferenza, la passione, la morte, il sacrificio con elementi astratti che rimandano a un'iconografia che abbiamo impressa nella memoria, che abbiamo assimilato interiormente, che possiede una rilevanza storica sociale e culturale.

Tradurla in pochi elementi essenziali, stilizzare un'icona e renderla riconoscibile attraverso il proprio iter artistico, questo è il lavoro che ho cercato di fare per omaggiare l'opera di una mente geniale come quella dell'architetto Couëlle e unirmi a lui in una preghiera corale.

Recentemente mi sono misurata con paesaggi naturali straordinari, ho cercato dei punti di connessione, e negli anfratti creati dal sole e dal vento ho inserito delle pepite con un intervento flash, ho creato istantanee in cui il mio lavoro interagisce con la natura, con gli spazi, come una gemma incastonata in una roccia, un punto di luce che convoglia lo sguardo in una direzione. Un percorso iniziato a gennaio con la Flash Installation nelle rocce desertiche di Al-Ula (Patrimonio dell'Umanità). Il raggiungimento o l'individuazione di questi luoghi straordinari come la Chiesa Mater Salvatoris diventano una sorta di pellegrinaggio spirituale preparatorio all'azione artistica che si traduce in un gesto impulsivo, votato a rendere perpetuo un istante emozionale scaturito dal rapporto tra luogo e intervento umano che come un laser ne evidenzia le peculiarità.

Dopo le recenti installazioni sulla facciata di Palazzo Bocconi a Milano, e quella al Museo del Parco di Portofino, questa scultura nella Chiesa Mater Salvatoris rappresenta un'interazione con un'architettura straordinaria e con la sacralità del luogo, un'oasi protetta di culto e di meditazione, in cui ogni dettaglio esprime la dedizione e l'amore incondizionato di Couëlle verso questo progetto del Monastero che ha concepito e sviluppato pro bonus, di cui mi aveva molto parlato ma che non ero mai riuscita a visitare con lui. Purtroppo devo limitarmi ad una semplice interpretazione senza potermi confrontare con il suo pensiero.

Conoscendo il suo metodo di lavoro e avendo avuto l'opportunità di visitare il Monastero, lo immagino studiare a lungo il Colle del Cuccullio dove sorge, le montagne, il movimento del sole; lo vedo scrutare da inquisitore le funzioni delle monache, le loro orazioni, le abitudini; studiarle mentre si avviano in fila meditative sul ponticello che ha creato che porta dalle zone conviviali a quelle private, con una vista completa sul complesso architettonico; sento la sua benevolenza verso questi esseri dediti alla preghiera che lo ha spinto a creare un terrazzo meraviglioso che si affaccia sui tetti articolati e magistralmente

eseguiti dell'articolato complesso, con la zona di meditazione e la vista al tramonto, del monte Ortobene da un lato e al Corراسi di Oliena dall'altro che si tingono di rosso durante le omelie della sera.

Poco importa se questi luoghi sono snaturati sporadicamente da funzioni terrene come stendere il bucato, egli sorrirebbe pensando a quell'Ora et Labora tanto caro.

La Chiesa è straordinaria, ricca di riferimenti; la proporzione viene usata in senso manierista, stabilendo un ordine gerarchico attraverso l'uso dello spazio e dei dettagli architettonici. L'altare, da lui progettato con grandi monoliti di pietra scolpita per le funzioni ecclesiastiche diventa un piccolo elemento sovrastato a est da tre immense croci intagliate nell'alta abside e delimitate dai grandi blocchi di granito caratteristici dei suoi progetti. Le tre croci sul Golgota, con quella divina dominante, ricavate per sottrazione dalla muratura segmentata diventano spiriti di luce che inondano lo spazio il mattino, durante le funzioni, interagendo con i fedeli in una sofisticata scenografia. Sotto la croce di sinistra, la parete rivela un sottoscala, un dettaglio amato dall'architetto che trasforma un elemento tendenzialmente da celare in dettaglio emblematico con la luce naturale che evidenzia i gradini in una ascesa spirituale verso l'alto, nella purificazione dei peccati. L'abside è sovrastata dalla cupola ottagonale della chiesa, un vero capolavoro ispirato all'antica Chiesa di Santa Croce nel centro di Nuoro e realizzato in Pernervo metal, la speciale rete porta-intonaco che Couëlle aveva sperimentato negli anni sessanta con le sue architetture organiche. Si tratta di un volume scultoreo modellato dai coppi usati come una decorazione e con una realizzazione magistrale, che culmina con la croce in ferro battuto donata dall'amico artista Francois Thevenin.

Anche il campanile è trattato come un elemento artistico, altamente simbolico e anticonvenzionale per il suo essere completamente aperto, con la sommità realizzata in un contorto intreccio di elementi in acciaio inossidabile, una preziosa e unica scultura del maestro Savin Couëlle.

Nella chiesa, a sinistra del transetto, si trova l'ala riservata alle monache, prospiciente l'altare, raccolta, ha un'apertura curva come una grotta delimitata da una grata di ferro austera ma con un ritmo interrotto da leggeri decori geometrici. Trovo espressiva la grande finestra ad arco che da questa area protetta si affaccia sul magnifico giardino coltivato, come un invito a interrompere la preghiera per la contemplazione della natura, attraverso la quale Dio si manifesta.

La parte destra del transetto, di fronte alla zona privata delle monache, si scontra con un enorme monolite che irrompe nello spazio ecclesiastico nello stile dell'architettura organica dell'architetto. Un altro monolite contrapposto contiene il tabernacolo, intagliato nella roccia e fatto realizzare espressamente da Couëlle.

Nicchie di forme e dimensioni differenti contengono sculture religiose posizionate dall'architetto negli anni, come se fosse la sua casa, illuminate da faretto per le ore notturne. Ogni accessorio rituale religioso è stato fatto realizzare appositamente dall'amico Francois Thevenin.

Le pareti sono trattate ad intonaco civile finissimo, quasi gessato, come si usa nella tradizione sarda, sono spesso interrotte in pianta da diverse angolature, in modo che la luce le colori illuminando i frammenti in maniera differente.

La Chiesa è asimmetrica, sul lato sud, una serie di finestre di diverse fogge, caratteristiche della sua progettazione, sempre delimitate da prismi di granito, dirigono la luce verso

l'interno nelle varie fasi della giornata.

Sul lato nord, in una posizione in alto del piedicroce della chiesa, che risulta buio perché sprovvisto di aperture è collocata la scultura Fractalys Passion in alluminio dorato che con la sua riflettanza proietta all'interno la luce naturale dai finestrini dirimpetto, in modo da non interferire con questo luogo sacrale con un'opera che ne alteri la assoluta perfezione ma che riesca a dialogare con questa architettura speciale in maniera già sperimentata e apprezzata dall'architetto perché in linea con il suo pensiero, un segno essenziale, inaspettato, positivo e spirituale.

Conoscere l'architetto Couëlle è stata una delle esperienze più formative della mia vita, per il suo modo visionario e tridimensionale di immaginare gli spazi, la sensibilità con cui trasformava i luoghi, la sua percezione nel carpire l'anima dell'intorno e anche delle persone. Gli piacevano le mie sculture, mi aiutava a collocarle e ne aveva una nel suo studio. E' un grande privilegio che Fractalys Passion, simulacro del Cristo Crocifisso, abbia trovato a Nuoro, in un luogo di straordinaria potenza espressiva la sua casa, tra le opere di artisti cari all'architetto. Sono grata a Gonario e Rosa Santoni, dell'impresa che ha costruito il Monastero e a suor Maria Assunta Ruzzone che guida la comunità claustrale e che con le sue sorelle e le guide spirituali mi hanno sostenuta in questo progetto con una visione e una passione per l'arte non consueta.

La scultura ha il titolo Fractalys Passion, perché la passione di Cristo, in tutta la sua drammaticità viene resa espressiva attraverso l'accostamento delle pepite dorate in alluminio che hanno caratterizzato alcuni miei precedenti lavori della serie dei Fractalys. I frattali sono unità di misura in grado di comprendere sistemi dinamici complessi come la geometria della natura e che ci aiutano a capire alcuni fenomeni naturali.

Questa scultura è composta da elementi che sembrano volumi pieni metallici ma che sono forme leggerissime realizzate con uno speciale sandwich di alluminio che faccio realizzare e che ho depositato col marchio Aluflexia, fissate alla parete attraverso dei magneti dorati. Questo metallo risponde perfettamente alla mia ricerca emozionale indotta anche da una percezione visiva mutevole, perché i cinetismi impressi dalla luce generano come un irraggiamento promordiale. La forma interagisce con lo spazio ma vive anche di luce propria o di luce che vi si riflette e che si amplifica. Questa scultura sospesa rappresenta un segno emblematico ideale per esprimere dei concetti spirituali, con un intervento che non deve essere considerato un atto individuale e solipsistico ma un'interazione con le forze imprescindibili della natura, che ognuno sviluppa in base alla propria sensibilità di leggere e di convogliare in un percorso intellettuale le infinite incognite di un mondo che ci affascina ma che rimane un mistero.

Copyright Tiziana Lorenzelli, qualsiasi riproduzione anche parziale del testo é vietata senza il consenso scritto dell'autore